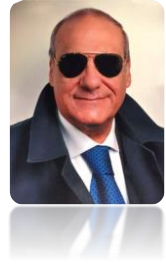


06 settembre 2022



Attenti a quei DUE



Nino Rizzo detto
"l'Ammiraglio"

Parliamo con il Graduato Michele Fornicola

IN QUESTI GIORNI, SUI SITI SPECIALIZZATI, È APPARSA LA NOTIZIA <<UFFICIALE DEI CARABINIERI VITTIMA DI MOBBING, SENTENZA STORICA DEL CONSIGLIO DI STATO: "CONDOTTE CON FINALITÀ RITORSIVA, ESPULSIVA E UMILIANTE" >>

Una vicenda molto complessa che si trascina da molti anni e che vedrebbe protagonista un Maggiore dell'Arma dei Carabinieri.

Cosa sta succedendo nell'Arma ?

Ho provato a girare la domanda a Michele Fornicola, che conosco bene e che conosce bene l'Arma.

Risposta,



Michele Fornicola

Caro "Ammiraglio" sono contento che mio pensiero desti ancora curiosità e considerazione e, per questo motivo non voglio sottrarmi alla tua domanda.....

Piccola premessa,



Nerone aveva sul **pollice** la facoltà di vita o di morte.
Ho più di qualche dubbio che lui, per mezzo dell'**indice**, abbia esercitato **bene** quella di soppesare il permesso.
dopo una fine ingloriosa è stato considerato
"**nemico della patria**" nella "damnatio memoriae".

irregolarità, incertezza, conflitti,
accordi e im-possibili disaccordi nella gestione del personale
L'Arma sempre più sbilanciata

**Responsabilità “datoriali” discendenti dalla logistica (ambienti di lavoro)
e dal servizio prestato dai propri dipendenti...**

DIFFICILE CONVIVENZA CON IL “**DANNO INGIUSTO**”, CON LA “**LESIONE DEI DIRITTI**”

la “*Legge dei generali*” ha elevato l’Arma al “*rango di Forza Armata*”,
ma il pretesto della maggiore **autonomia/risparmio** ha fatto presto rimpiangere il “tempo che fu”,
quando avevamo Generali dell’Esercito a garantire un metodo migliore
ed un impiego con posizioni più tutelate.

Continua ad aumentare il contenzioso, la “**cifra nera**” ovvero la differenza tra gli “abusi” commessi e quelli enunciati.

LE “ TESI INCERTE ” DEL COMANDO GENERALE... **S-COLLEGAMENTO DELLA TEORIA ALLA PRATICA SUL TERRITORIO**

Le decisioni dei Comandanti, al livello locale, sempre più spesso:

- appaiono “incomprensibili”, non uniformi...
- appaiono divergenti rispetto le “indicazioni emanate dal Comando Generale”...

La progressiva legittimazione ed interesse dei sindacati, nelle forze di polizia ad ordinamento militare, sono destinate ad erodere sempre più quell’insieme di priorità dal sapore **aristocratico** (1) che rimangono a livello locale. Che sfuggono al controllo ma che sono tollerate ancora dal Comando Generale. Atteggiamenti apparentemente attinenti più alla sopravvivenza dell’Istituzione che al vantaggio dell’integrazione nella società civile-democratica, alla **sicurezza** dei carabinieri ed alla “certezza- fruibilità del diritto”.

La Storia si occuperà di processare queste decisioni sbagliate sotto il profilo-interno- del diritto primario dell’Unione europea. Decisioni che appartengono ad una raccolta di priorità di natura “*politica*” e “*politico-economica*”, inserite nella dimensione intergovernativa che il decisore politico e istituzionale preservano con i metodi tipici della “*scuola realista*”(2), sopravvivendo al disaccordo grazie alle “*tecniche di neutralizzazione*”(3), ed alle esimenti nei confronti di chi opera per una

pseudo **“ragion di stato”**. Eludendo i pur indeboliti presidi di garanzia e di tutela dei diritti fondamentali (*convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*).

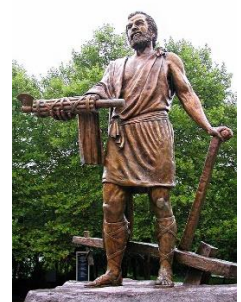
In attesa delle necessarie modifiche al nostro ordinamento (**ancor prima del nostro Regolamento Generale**), che ancora non permette di contrastare (anche localmente) la gestione autoritaria di chi non digerisce la democratizzazione interna, serve realizzare uno spazio *“accordo nazionale quadro”* ove poter sviluppare le prerogative tipiche della negoziazione, previa legittimazione di un sistema reale e virtuoso di relazioni *“sindacali”*, ovvero un pieno e reciproco riconoscimento delle parti. Ma questo si potrà realizzare solo con un comandante fortunato, che può contare sul sostegno progressista ed innovatore dei suoi collaboratori di vertice. La leadership dell'individuo non può bastare.

In questi giorni di celebra la figura del Prefetto **Dalla Chiesa**. Un Generale animato da una infinita spinta propulsiva. Un Uomo geniale, precursore e propiziatore di strumenti impensabili. Le Sue capacità penetranti in ogni ambito di interesse investigativo lo hanno reso un *“Generale scomodo”*.



Questo lo sapeva bene, ma fino all'ultimo giorno non ha smesso di credere nel *“potere”* e, fra gli obiettivi elencati nella sua prima intervista da Prefetto, il giorno 1 maggio 1982, citò questa parola **“potere”** non come sostantivo ma come un verbo declinato nelle tipiche espressioni *<<poter convivere, poter essere sereni, poter guardare in faccia il proprio interlocutore senza abbassare gli occhi...>>*. Queste sono le parole rivolte a tutti i cittadini...non solamente ai siciliani.

Molte volte il Generale Dalla Chiesa è stato chiamato per compiere difficili missioni in territori complicati. Molte volte è stato lasciato *“libero”* dopo aver portato a termine il suo compito con successo. Forse, se avesse avuto più tempo, se fosse riuscito a maturare la certezza di essere stato lasciato *“solo”*, avrebbe fatto un passo indietro. Non si sarebbe avventurato oltre *“a Sagunto”* nel mare in tempesta. Lui, conosceva bene *Tito Livio* ma anche **Cincinnato**.



Cincinnato

Oggi l'Arma dei Carabinieri promuove la formazione dei **giovani** ufficiali (già con **specifiche conoscenze in materia di diritto e di giurisprudenza**) ma che mancano, tuttavia, di quello spazio di neutralità nella gestione del personale. Spesso non riescono a sottrarsi ad una postura "sbilanciata", che non consente i necessari spazi di garanzia, "**la cura degli interessi**" del personale, a vantaggio di una funzione squisitamente "**inquirente**".



Armand Jean Du Plessis,
Cardinale e Duca di Richelieu

“Con due righe scritte da un uomo si può fare un **processo al più innocente.**”

“Datemi sei righe scritte dal più **onesto** degli uomini, e vi troverò qualcosa sufficiente **a farlo impiccare.**”

(1) ARISTOCRAZIA

nel 1700 l'aristocrazia poteva contare, in Francia, di un certo numero di membri eletti (Stati generali). I loro rappresentanti erano considerati il "**Secondo Stato**"

(2) SCUOLA REALISTA (Wikipedia)

Sotto il profilo teorico, la scuola realista^[2], in filosofia politica, ha espresso il concetto secondo il quale ogni azione dello Stato, se necessaria per il bene dello Stato stesso, è legittima, indipendentemente dalla sua moralità.

Realismo politico

Il **realismo politico** è una teoria di filosofia politica secondo la quale il fine primario dell'azione politica è (o dovrebbe essere) il raggiungimento ed il mantenimento del potere. La sua attuazione nella storia, sia in politica interna che in politica estera^[1], è anche definita Realpolitik^[2].

Il realismo politico trova le sue origini negli scritti di Niccolò Machiavelli^[3] e Thomas Hobbes^[4]. In particolare, Machiavelli nel *Principe* (1513) osservò come il solo scopo di un principe fosse la ricerca e il mantenimento del potere, indipendentemente da questioni religiose o morali.

Andando a ritroso, è stato più volte indicato^[5] come loro precursore Tucidide, storico greco: egli enunciò una delle massime fondamentali del realismo politico^[6], nel dialogo dei Melii^[7] quando centra "il famoso punto nodale di tutto il discorso degli Ateniesi"^[8] sulle parole «il possibile lo fanno i capi e ad esso acconsentono i deboli» (*Storia della Guerra del Peloponneso*, V 89). Nel denunciare l'ipocrisia di una filosofia politica fondata sulla proclamazione della virtù, la speculazione successiva spesso si riface a questo testo^[9].

(3) LE TECNICHE DI NEUTRALIZZAZIONE

<http://www.clementinagily.it/wolf/wp-content/uploads/2018/07/W-NN-Savy-Le-tecniche-di-neutralizzazione.pdf>

Le tecniche di neutralizzazione precedono il comportamento deviante e lo rendono possibile, agendo da fattori causali, anche se non come unica causa. La neutralizzazione consente di rimuovere l'essenza trasgressiva del comportamento. Converta l'infrazione in una semplice azione. Sykes e Matza individuano cinque tecniche di neutralizzazione.

a) La **negazione della responsabilità**. La forza di questa tecnica sta nel fatto di consentire di sentirsi totalmente esente da colpe e di preservare di sé l'immagine intatta e candida. È la principale tecnica adoperata dagli autori dei genocidi nazisti ("Mi fu ordinato di farlo"), dai colletti bianchi ("Non avevo scelta") e da presunti psicopatici ("Sono malato"). Questi soggetti, infatti, che spesso occupano posizioni sociali di rilievo, hanno interesse a mantenere intatta la propria reputazione, anche nei riguardi di se stessi, della propria identità .

b. La seconda tecnica definita: la **negazione del danno**, gioca sulla naturale tendenza degli umani a valutare la portata di un'azione a partire dalle sue conseguenze. Ad esempio, non è insolito sentire chi è colpevole di falso in bilancio discolparsi sostenendo di non aver procurato danno a nessuno. Questa tecnica è chiamata in causa anche in contesti non devianti: gli antiproibizionisti affermano che il consumo di droga o del sesso a pagamento, non arrecano danno a nessuno, e quindi non dovrebbero essere sanzionate.

c. La terza tecnica è la **negazione della vittima**. Oggi ad esempio i computer crimes non colpiscono una vittima percepibile, il che facilita la scelta del reato. L'autore è come "cieco" all' esistenza della vittima. Gli white collar crimes sono resi possibili da questo atteggiamento, che. Appropriarsi indebitamente di denaro non di X o Y, ma dei "risparmiatori", solleva la coscienza del criminale e "lubrifica" l'agire delinquenziale.

d. La quarta tecnica, **la condanna di chi condanna** è ancora estremamente attuale. Si pensi ai reati di tangentopoli nel nostro Paese in seguito ai quali molti condannati, politici e uomini d'affari, dichiararono pubblicamente di non riconoscere l'autorità dei giudici che avevano emesso sentenze a loro sfavore, accusati di estremismo politico o di deviazioni istituzionali.

e. La quinta tecnica di neutralizzazione, il **richiamo a lealtà superiori**, ha per noi italiani un sapore particolarmente domestico. Si pensi a quel "tengo famiglia" che sostiene condotte più o meno gravi di leader aziendali i quali giustificano ogni distrazione di denaro in nome della sacra famiglia degli azionisti.

f. È opportuno menzionare un'altra teoria che anche del 1957. Questa "teoria gemella" è la teoria della **dissonanza cognitiva** di Leon Festinger. Parte dall'assunto secondo cui le persone tendono a essere coerenti con se stessi. Quando conoscenze, opinioni e credenze (cognizioni) sono in contraddizione col proprio comportamento, si sperimenta una situazione di incoerenza (dissonanza), che genera disagio: ciò spinge gli individui a tentare di ridurla per ritrovare una situazione di consonanza.